

COMUNICATO STAMPA

L'ALLARME DI UNIRIMA: RIFIUTI SPECIALI COME QUELLI URBANI. ECCO LA NORMA CHE SCAVA LA FOSSA ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

Roma, 1 giugno 2020 – **Le modifiche apportate al “Pacchetto Economia Circolare” costringeranno alla chiusura migliaia di imprese del settore del recupero e riciclo.** A lanciare l’allarme è UNIRIMA, l’associazione nazionale che rappresenta le imprese del comparto della raccolta, recupero, riciclo e commercio della carta, in riferimento allo schema del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea 2018/851, ora all’esame delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato.

A consentire la più grande crisi del comparto è il provvedimento che “trasforma” i rifiuti speciali recuperabili prodotti da attività commerciali, industriali e artigianali in rifiuti urbani. Se approvata nella forma attuale, la cancellazione di questa distinzione provocherebbe infatti un impatto devastante sull’intero settore. **In un solo colpo verrebbe cancellato il comparto delle imprese dell’economia circolare** poiché 30 milioni di tonnellate di rifiuti speciali diventerebbero urbani e pertanto dovrebbero essere gestiti dai Comuni sottraendoli al mercato del riciclo, con gravissime ripercussioni in termini di efficienza e competitività.

Rispetto a quanto previsto dalla normativa attuale, le modifiche alla direttiva in questione avrebbero inoltre delle **serie conseguenze sulla tracciabilità dei rifiuti speciali**. La trasformazione dei rifiuti prodotti dalle attività commerciali, industriali e artigianali in rifiuti urbani, non consentirebbe più il monitoraggio che avviene oggi tramite i documenti di trasporto (formulari di identificazione rifiuti). In questo modo i rifiuti speciali diventerebbero di fatto “invisibili” poiché i rifiuti urbani sono esentati dagli stessi adempimenti ambientali.

Inoltre, le disposizioni in discussione, previste dai commi 8 e 9 dell’art. 1 dello schema di decreto legislativo che andrebbero a modificare gli articoli 183 e 184 della normativa precedente, non sono previsti dalla direttiva europea. Infatti, sono le modifiche italiane a creare difficoltà sostanziali all’industria del recupero e riciclo e agli obiettivi di sostenibilità che guidano l’azione europea da diversi anni.

“Come riportato nelle memorie lasciate agli atti delle commissioni Ambiente di Camera e Senato, chiediamo che vengano modificati tali commi e che venga recepita la Direttiva Rifiuti 2018/851 così com’è – dichiara il presidente di UNIRIMA Giuliano Tarallo -, la sua stesura è stata già frutto di un lungo processo di confronto a livello europeo. Dobbiamo evitare che vengano minati i presupposti e i principi di libera concorrenza, efficienza, economicità e sostenibilità economica, con integrazioni che non possono che danneggiare tutti”.

UNIRIMA è un’associazione autonoma nata dalla fusione di Unionmaceri e Federmacero, le due principali associazioni operanti nel settore della carta da macero, per dare voce unitaria e rappresentare le due anime del settore, ovvero “Impianti di Recupero/ Riciclo carta” e “Commercianti di carta da macero”. È la principale e più grande federazione italiana di imprese di questo comparto industriale e si propone come interlocutore delle imprese del settore nei confronti di istituzioni, soggetti pubblici e privati a livello nazionale e internazionale.
Ulteriori informazioni sul nostro sito www.unirima.it, oppure scrivere a stampa@unirima.it